

LII^a TORNATA

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Commemorazione (del senatore Fiore) . . . pag.	1301
Oratori:	
PRESIDENTE	1301
DANEO, <i>ministro delle finanze</i>	1301
Commissione (nomina di) per presentare gli auguri di Capo d'anno alle LL. MM. ed alla Regina Madre	1301
Convocazione del Senato a domicilio	1321
Disegni di legge (approvazione di):	
Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare ed il comune di Napoli (N. 145)	1302
Suppressione del servizio degli espressi urgenti (N. 136)	1305
Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna (N. 142)	1306
Conversione in legge del Regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1894, che proroga il termine stabilito dall'articolo 87 della legge 5 giugno 1911, n. 487 (N. 147)	1306
Piano regolatore di Ancona nella zona esterna a Piazza Cavour (N. 148)	1316
Disegni di legge (discussione di):	
Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886, numero 3732, serie III, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione (N. 150)	1307
CADOLINI	1307, 1312
CAVASOLA, <i>ministro di agricoltura, industria e commercio</i>	1310
CIUFFELLI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	1313
FRASCARA	1309, 1313
GIUSSO, <i>relatore</i>	1319
Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle poste e dei telegrafi (N. 137)	1315
Oratori:	
RICCIO, <i>ministro delle poste e dei telegrafi</i>	1316
TAMI, <i>relatore</i>	1315
Omaggi (elenco di)	1297
Ordine del giorno (incidente sull')	1318

Oratori:	
D'ANDRÈA pag.	1318
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i>	1319
Petizioni (sunto di)	1297
Saluto al Presidente	1319
Oratori:	
PRESIDENTE	1320
LEVI ULDERICO	1319
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i>	1320
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	1309, 1317 1321

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e tutti i ministri.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'onor. senatore, segretario, Biscaretti di dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

La signora Milena Bagatti fa istanza al Senato per ottenere riparazione ad alcuni torti, che essa afferma di avere subiti dal Governo del Brasile.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego l'onor. senatore, segretario, D'Ayala Valva di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

Il Comando centrale dell'Arma dei carabinieri Reali: *Delle vicende dell'Arma dei carabinieri Reali in un secolo dalla fondazione del Corpo.*

La Reale Accademia delle Scienze di Torino: *Atti*, vol. XLIX, disp. da 8 a 15; e *Osservazioni meteorologiche fatte nell'anno 1913 all'Osservatorio della Regia Università di Torino.*

Il municipio di Padova: *Atti di quel Consiglio comunale*, anno 1913.

La Deputazione provinciale di Rovigo: *Atti di quel Consiglio provinciale*, 1912.

La Regia Università di Napoli: *Annuario*, anno 1913-14.

Il direttore generale della Cassa Nazionale per gli Infortuni degli operai sul lavoro: *Verbali delle adunanze del 15 maggio, 27 giugno e 6 dicembre 1913.*

La Deputazione provinciale di Parma: *Atti di quel Consiglio provinciale*, anno 1911-12, parte I e parte II. Idem, anno 1912-13.

Il municipio di Milano: *Dati statistici a corredo del resoconto dell'Amministrazione comunale*, anno 1913.

La Reale Accademia delle scienze di Torino: *Memorie*, serie seconda, tomo 64.

L'onor. senatore De Sonnaz: *I Savoiani ed i Nizzardi nella marina da guerra di Casa Savoia dal 1300 al 1860.*

L'onor. senatore Faldella:

1° *Il Risorgimento Italiano riflesso nelle risate di Leri;*

2° *La festa dei fiori ed una commemorazione di G. Verdi;*

3° *Musica e fiori nel Risorgimento Italiano.*

L'onor. senatore De Cesare: *Studi e ricordi* (Zambini, Tarducci e De Monaco).

L'onor. senatore Cadolini:

1° *Giuseppe Mazzini nel pensiero e nell'azione;*

2° *La Bandiera italiana. Ricordi storici.*

3° *Le opere di bonificazione.*

Il Regio Archivio di Stato in Palermo: *Elenco delle carte esposte nella bacheca della prima stanza della Biblioteca*, del dott. G. Travali.

Il dott. Martin Dedou: *Nuestros hombres de la Argentina.*

Il signor Santoro Vincenzo di Vita: *Catania di Giovanni Pascoli.*

Il barone De Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Svezia: *Schveden.*

L'onor. deputato Rava: *Procedimenti tributari e questioni di finanza al Senato del Regno.* Discorsi.

Il procuratore generale presso la Corte di appello di Torino: *Inaugurazione dell'anno giuridico 1914-15.*

Il presidente del Consiglio d'amministrazione del Debito Pubblico Ottomano: *Compte-rendu de la Dette Publique Ottomane*, année 1913-14.

Il ministro della marina: *Regolamento di disciplina militare per i Corpi della Regia marina.*

L'onor. senatore Di Prampero: *Gemona nella storia friulana lungo il dominio dei Patriarchi.*

L'avv. Enrico Poggi: *Il Giudice Pedaneo.*

Il cav. dott. Severino Umberto Pozzi: *Relazione al ricostituito Consiglio comunale di Radicena.*

Il capitano A. Vigevano: *La compagnia estera garibaldina nella campagna del 1860.*

Il presidente della Corte di cassazione di Firenze: *Calendario di quella Suprema Corte per l'anno giudiziario 1914-15.*

Il sindaco di Cammarata: *Per l'inaugurazione del busto in bronzo del senatore barone Girolamo Cossari in Cammarata.*

Il signor Manfredi Siotto Pintor: *La nuova legge sulla cittadinanza nell'Impero Germanico.*

Il prof. Giovanni Rabizzani: *Bozzetti di letteratura italiana e straniera.*

Il Gr. Uff. dott. Fausto Aphel: *Sei mesi di amministrazione straordinaria del Comune di Roma.*

Il signor Giovanni Poggi: *Commenti sulla guerra europea.*

La signora Zaira Atenaido Pieromaldi:

1° *Sull'origine delle montagne e dei vulcani.* Studio sperimentale di Paolo Pigorini;

2° *Italiensk lyrik*, di Göran Björkman;

3° Giuseppe Giacosa: *Ett parti Schack.*

La signora Eugenia Codronchi: *Giovanni Codronchi*, per Oreste Antognoni.

Il Comitato per le onoranze al prof. Pigorini: *In onore di Luigi Pigorini.*

Il dott. Luigi Ferraris: *Il Nazionalismo e la lotta amministrativa di Roma.*

Il signor Carlo De Alberti: *I Presidenti del Senato.*

L'onor. senatore Luca Beltrami: *Nozze Pirelli-Zambelletti e Nozze Nani Mocenigo-Bagatti Valsecchi.*

Il Municipio di Milano: *Atti del Comune di Milano. Annata 1912-13, 2 voll.*

Il signor Amedeo Galati di Riella: *Alcuni uomini politici del mio tempo.*

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma: *Atti del VII Congresso giuridico nazionale. Roma, ottobre 1911.*

Il Circolo giuridico di Napoli: *Sulla ricerca della paternità.*

Mons. Gaetano Bossi: *Le favole di Fedro; traduzione in versi, e Le favole nuove di Fedro recate in versi italiani.*

Il signor Ferruccio Boffi: *Il pensiero politico di Antonio Salandra.*

D. Basilio Domenichetti: *Guida storica di Vallombrosa.*

La Deputazione provinciale di Calabria Ultra Seconda: *Atti di quel Consiglio provinciale. Anno 1913.*

L'onor. senatore Carlo Ferraris: *La responsabilità dello Stato e degli Enti locali nei loro impieghi nelle legislazioni germaniche.*

Il prof. A. R. Toniolo: *La Dalmazia. Studio di geografia antropica ed economica.*

La R. Università di Parma: *Annuario per l'anno accademico 1913-14.*

Il dott. Luigi Barretta: *Relazione sull'amministrazione straordinaria del Comune di Jatri-noli.*

Il prof. I. Zdekauer:

1° *Il costituito dei Consoli del Placito del Comune di Siena;*

2° *Il frammento degli ultimi due libri del più antico costituito senese;*

3° *Statuti criminali del Foro ecclesiastico di Siena (sec. XIII-XIV);*

4° *L'interno d'un banco di pegno nel 1417;*

5° *Documenti senesi riguardanti le fiere di Champagne (1294);*

6° *Esposizione regionale marchegiana. Macerata, agosto-settembre-ottobre 1905;*

7° *Per la storia del divorzio. Una separazione amichevole in Piazza del Campo. (1363 - 3 luglio)*

8° *Documenti per servire alla storia dello studio di Siena (1240-1789);*

9° *La dogana del porto di Recanati nei secoli XIII e XIV;*

10° *Schema di lezioni di paleografia e diplomatica dettate agli scolari di giurisprudenza nella R. Università di Macerata l'anno scolastico 1898-99.*

Il capitano Salvatore Salvo: *La guerra, la neutralità d'Italia e Guglielmo II.*

La Camera di commercio e industria di Pisa: *Guida statistica industriale della provincia di Pisa.*

Il signor José Antonio Alayon: *Paz universal.*

Il Municipio di Padova: *Atti del Consiglio comunale. Anno 1914. Fasc. I.*

Il signor Torquato Picarelli: *Studio intorno al mosaico dell'abside della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere.*

Il sac. dott. Adolfo Rivolta: *Un grande bibliofilo del secolo XVI. Contributo a uno studio sulla biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli.*

Il signor Artico: *Il bilancio delle ferrovie dello Stato.*

Il signor Luigi Rangoni Machiavelli: *La bandiera tricolore e gli Stati italiani del 1848-1849.*

L'onor. senatore Raffaele Perla: *Per la riforma del gratuito patrocinio in materia civile.*

Il prof. Giovanni Rabizzani: *Lorenzo Sterne.*

L'avv. Vittorio Vaturi: *La difesa dei signori marchese Durazzo Pallavicini, comm. arroccato G. Falcone, comm. gr. uff. A. Otero, commendator ing. C. Fera, conte Rosolino Orlando, marchese Vittorio Gurrone, marchese arr. G. Cattaneo, rag. cav. G. Pizzorno, cavaliere Federigo Becker e Per l'avv. Vittorio Rotondi Ricci, senatore del Regno, parte civile, contro Pilade Del Buono, Alessandro Forresi e Tulete Mirabelli.*

Il signor H. Ch. Andersen: *Création d'un centre mondial de communication.*

Il signor D. Bonamico: *La missione dell'Italia.*

Il municipio di Napoli: *il Bollettino del comune di Napoli, parte I e II.*

Il municipio di Roma: *Le elezioni generali politiche del 1913.*

Il Ministero della marina: *Istruzioni sulle materie depuranti, disseccanti e filtranti del*

gas acetilene e sugli apparecchi per la loro utilizzazione nei fari.

L'onor. senatore Mazzoni: *Degli istituti di carità pubblica ed istruzione primaria e delle prigioni in Roma*, di Carlo Luigi Morichini.

L'onor. senatore Bodio: *Berühmte Autoren des Verlags, F. U. Brockhaus*.

Il municipio di Firenze: *Atti del Consiglio comunale, anno 1914*.

La Deputazione provinciale dell'Umbria: *Atti di quel Consiglio provinciale, 1913*.

L'Università di Urbino: *Annuario per l'anno accademico 1913-14*.

Il capitano Cesare Cesari: *Questioni del vicino Oriente*.

La Presidenza della Croce Rossa italiana; *La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa italiana nell'Agro Romano e nelle paludi Pontine nel 1912 e 1913*.

Il dott. Luigi Ferdinandi: *L'opera di Pasquale Stanislao Mancini*.

Il signor. N. Iargo: *Venezia e la penisola di Balcani. Il problema balcanico e l'Italia*.

L'Amministrazione provinciale di Firenze: *Bilancio preventivo per l'anno 1914 e Rendimento dei conti dell'anno 1912*.

Il municipio di Bergamo: *Atti di quel Consiglio comunale, anno 1913-14*.

Il municipio di Bologna: *Atti di quel Consiglio comunale, anno 1912-13*.

L'onor. senatore Meloni: *Un quadro di Vettor Caracciolo a Londra*.

La Deputazione provinciale di Capitanata: *Atti di quel Consiglio provinciale, anno 1912*.

La Camera di commercio e industria della provincia di Pisa: *Relazione sull'andamento agricolo, commerciale e industriale della provincia di Pisa nell'anno 1913*.

La Federazione italiana dei lavoratori del Bisco: *Memorie delle Sezioni romane a S. D. il ministro dell'interno*.

L'onor. senatore Mazzotti: *Lettere politiche di un intimo amico del conte di Carovra*.

Il signor Cesare Pinzi: *L'ospizio degli espulsi di Viterbo, memorie storiche*.

Il signor F. Guardione: *La Sicilia nel 1818*.

Il municipio di Roma: *Ruoli di anzianità e Ubbelle organiche*.

La Deputazione provinciale di Como: *Atti di quel Consiglio provinciale, anno 1913*.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il risultato della votazione avvenuta nella seduta di ieri per la nomina di sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Senatori votanti	121
Maggioranza	61
Il senatore Ferraris Carlo . . .	obbe voti 90
» Balenzano	88
» Mariotti	63
» Ferraris Maggioreino . . .	46
» Talamo	45
» Chimirri	44
» Giusso	41
» Frola	37
» Martuscelli	30
» Mazza	30
» Bettoni	29
» Franchetti	27
» Viganò	19
» Dallolio	18
» Veronese	17
» Lamberti	17
Voti nulli o dispersi	16
Schede bianche	8

Eletti i senatori Ferraris Carlo, Balenzano e Mariotti.

Ballottaggio fra i senatori Ferraris Maggioreino, Talamo, Chimirri, Giusso, Frola e Martuscelli.

GIUSSO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIUSSO. Prego vivamente i miei colleghi di non porre il mio nome nella lista di ballottaggio per la nomina dei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. E ne dirò la ragione.

Io fui tra i pochissimi, che, quando fu votato l'esercizio di Stato, dettero il voto contrario, e concludeva il mio discorso con queste parole: l'esercizio di Stato sarà un disastro per l'Italia sia materiale che morale...

SANTINI (*interrompendo*). E fu profeta.

GIUSSO. Dopo questo mio antecedente, comprenderanno benissimo i miei colleghi che non posso tornare sui miei passi, perchè tengo alla saltezza del mio carattere. (*Bene*).

PRESIDENTE. Il Senato terrà conto della dichiarazione dell'onor. senatore Giasso.

Commemorazione del senatore Fiore.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Altra ferale notizia ci è giunta da Napoli; quella della morte del Senatore Pasquale Fiore, ieri in quella città avvenuta. Nato l'8 aprile 1837 in Terlizzi, provincia di Bari, studiò in Molfetta, e si diede all'insegnamento. A venti anni fu professore di filosofia in Cremona; poi, datosi al diritto, fu per concorso professore di diritto internazionale nell'Università di Urbino; di là passò a quella di Pisa nel 1865, a quella di Torino nel 1875 ed a quella di Napoli nel 1882; ed in Napoli è finito in molta stima de' colleghi ed amore de' discepoli. Godè molta considerazione fra gli scienziati anche fuori d'Italia; onde fu arbitro in delicate questioni di diritto internazionale. Lasciò importanti pubblicazioni, fra le quali un trattato di diritto internazionale, preso a testo nelle Università, tradotto in varie lingue, consultato e citato ad autorità. Senatore fu nominato il 26 gennaio 1910, e doti suoi discorsi udimmo, che fanno onore alla sua memoria. *(Bene).*

DANEO, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro delle finanze. A nome del Governo, mi associo al cordoglio del Senato ed alle parole di lode pronunciate dal Presidente in onore del compianto senatore Fiore. *(Bene).*

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto per la votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione della ferravia dello Stato e dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne riemergono aperte.

Avverto che funzioneranno da scrutatori per la votazione di ballottaggio per la nomina dei

tre commissari incaricati di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'Amministrazione ferroviaria, gli stessi onorevoli senatori che nella seduta di ieri procedettero allo scrutinio della prima votazione.

Per gli auguri di capo d'anno alle Loro Maestà e a S. M. la Regina Madre.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei signori senatori che dovranno insieme con la Presidenza del Senato presentare alle LL. MM. e a S. M. la Regina Madre gli auguri di capo d'anno.

La rappresentanza del Senato risulta composta dei signori senatori Riberi, Martinez, Garavetti, Malvano, Michetti, Gioppi, Veroneso, membri effettivi; supplenti: Ellero e Ridolfi.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti e gli onorevoli senatori scrutatori allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti e i senatori scrutatori si riuniscono per lo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Arnaboldi, Astengo.

Balestra, Barinetti, Barzellotti, Bava-Becaris, Bettoni, Biscaretti, Bodio, Bonasi.

Cadolini, Carafa, Carissimo, Carlo Giuseppe, Cassis, Castiglioni, Cavasola, Cefalo, Cefaly, Ciamician, Colleoni, Croce.

Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Cesare, De Cupis, Del Carretto, Del Giudice, Del Lungo, De Sommaz, Di Brazza, Diena, Dini, Di Prampero, Di Terranova, Di Vico, Doris, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Ellero.

Fabrizi, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Filomusi Guelfi, Fortunato, Frascara.

Giordano Apostoli, Greppi Emanuele, Guala, Gui.

Levi Ulderico, Luciani.

Malaspina, Malvezzi, Marchionava, Mariotti, Martuscelli, Masci, Maurigi, Mazza, Mele, Melodia, Monteverde, Morra.

Pagano, Podotti, Piaggio, Pincherle, Podestà, Pullè Francesco.

Rebaudengo, Reynaudi, Ridolfi, Rizzetti, Rossi Giovanni.

Sacchetti, San Donnino, San Martino Enrico, Santini, Scaramella Manetti, Schupfer, Scillamà, Spingardi.

Talamo, Tami, Todaro, Tommasini, Torrigiani Luigi, Triani.

Villa Giovanni, Vittorelli, Volterra.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare e il comune di Napoli » (N. 145).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare e il comune di Napoli ».

Prego il senatore segretario D'Ayala Valva di dar lettura di questo disegno di legge.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 145).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Il ministro della guerra è autorizzato a dare esecuzione al compromesso 4 aprile 1914, qui allegato, mediante il quale tra l'Amministrazione militare ed il comune di Napoli sono stabilite di accordo le opere necessarie per completare le costruzioni del nuovo stabilimento di artiglieria nella località *Trivio all'Arenaccia* e per far luogo alle demolizioni dei corrispondenti fabbricati di Castelnuovo, al fine di isolare il Maschio Angioino in quella città; ed è determinato il concorso che l'Amministrazione militare stessa dà al comune nel compimento delle dette opere.

(Approvato).

Art. 2.

La spesa di lire duecentotrentottomilaseicento, rappresentante il concorso netto in denaro dell'Amministrazione militare, ed al cui

pagamento si provvederà osservando le modalità stabilite nel detto compromesso, graverà sui fondi assegnati al capitolo del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario in corso denominato « Costruzione di nuovi fabbricati, trasformazione, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti, ecc. ».

(Approvato).

Schema di convenzione tra l'Amministrazione militare ed il comune di Napoli circa l'erigendo stabilimento d'artiglieria all'Arenaccia (Trivio) in Napoli.

Si premette:

Che con la convenzione 23 novembre 1897, stipulata tra le Amministrazioni demaniale e militare ed il municipio di Napoli per la condizionata permuta delle aree e fabbricati esterni al Maschio Angioino di Castelnuovo in Napoli, approvata con legge 3 luglio 1898, l'Amministrazione dello Stato s'impegnava di cedere a quella comunale di Napoli le aree o fabbricati circostanti al Maschio Angioino in questa città dettagliatamente descritti nella succitata convenzione, o l'Amministrazione comunale predetta, in compenso di tali concessioni, si obbligava di costruire a proprie spese gli stabilimenti e fabbricati pure dettagliatamente descritti nella convenzione stessa.

Durante l'esecuzione dei lavori di uno di tali stabilimenti, quello dell'Arenaccia, sorsero varie divergenze fra il comune e l'impresa assuntrice, per il che si adirono i tribunali; ma la vertenza giudiziaria, dopo lungo tempo, si arrestò prima del giudizio di cassazione e revocazione, e si ritenne conveniente dalle due parti di addiventare ad una transazione.

Siccome i fondi per l'esecuzione dei lavori sono prelevati da quelli per il risanamento della città ed amministrati perciò dal tesoro, così il progetto di transazione pervenne al Ministero del tesoro che, non avendo disponibile tutta la somma occorrente per la transazione, richiese il concorso del Ministero della guerra. Questo, nell'intento di accelerare il compimento dei lavori, accettò di concorrere concedendo facilitazioni per lo smontaggio del macchinario negli attuali locali ed il montaggio nei nuovi e per il trasporto delle armi porta-

tili dalla vecchia alla nuova sala d'armi, e ciò anche e più specialmente, nell'intento di garantire la buona conservazione del macchinario e delle armi, impiegando i propri operai di provata capacità, rimanendo ben vero l'Amministrazione militare del tutto estranea ai rapporti creatisi tra il comune e l'impresa con la transazione sopra menzionata.

Inoltre, riconosciuta la necessità di rafforzare le fondazioni di due officine e di meglio garantirle dalle filtrazioni di acqua, nonché di costruire altri locali sotto i magazzini a sud, e considerato che alcuni lavori già di obbligo per il municipio è opportuno siano eseguiti direttamente dall'Amministrazione militare, si convenne tra questa e l'Amministrazione comunale di stipulare la presente convenzione, colla quale sono stabiliti essenzialmente i nuovi oneri ed i discarichi per ciascuna delle parti.

E pertanto tra il colonnello Nicoletti Altissimi cavalier Gustavo, rappresentante l'Amministrazione militare, ed il Regio commissario straordinario Menzinger commendator Vittorio, rappresentante il comune, si stabilisce:

Art. 1.

La premessa narrativa forma parte integrante di questa convenzione.

Art. 2.

Per quanto riguarda gli stabilimenti di artiglieria e la sala d'armi, gli aiuti che l'Amministrazione militare dovrà fornire, a senso dell'art. 7 della convenzione, restano così definiti:

La scomposizione delle macchine negli attuali locali e la loro ricomposizione nei nuovi, nonché il carico e lo scarico del macchinario sui carri saranno eseguiti a cura dell'Amministrazione militare col proprio personale.

Il trasporto delle armi, dalle vecchie alle nuove sale di armi sarà fatto pure a cura e spese dell'Amministrazione militare col proprio personale e con mezzi di trasporto che saranno forniti dal comune.

Art. 3.

Rimane esonerato il municipio dall'obbligo del trasporto del macchinario dai vecchi ai nuovi locali, il che sarà fatto dall'Amministra-

zione militare. La rimozione, il trasporto e il ricollocamento del materiale mobile e di quello fisso inerente al funzionamento dei vari servizi e lavorazioni rimane a carico del comune, che avrà la facoltà però di esonerarsene mercè il pagamento di lire 34 mila. Il comune dovrà esercitare la opzione nel termine di 100 giorni dalla data del decreto ministeriale che approverà la presente convenzione.

Art. 4.

Il municipio si obbliga di eseguire i lavori di rafforzamento, per assicurare il funzionamento delle officine destinate alla fusione ed alle macchine, secondo i tipi di massima indicati dagli annessi disegni (allegati da 1 a 18).

Il municipio stesso però si obbliga di presentare, prima della esecuzione di questi lavori, e dopo avere messo allo scoperto il terreno di posa delle fondazioni, i disegni particolareggiati per ogni pilastro delle due officine predette (fusione e macchine), non escluso quelli di testata della officina macchine, seguendo le norme contenute nei verbali in data 15 luglio 1912 e 19 aprile 1913 (allegati 19 e 20) e di adempiere alla esecuzione dei lavori stessi di rafforzamento osservando le condizioni particolari contenute nell'allegato n. 21.

Art. 5.

Per la officina macchine, ritenendosi necessario di migliorare la posa dei ritti (impiedi) portanti le travate guide per grue, mediante calcestruzzo cementizio, invece di tufo, secondo il tipo quale si rileva dai disegni di cui al precedente art. 4 (allegati 1-6) ed anche dal disegno allegato n. 22, il municipio si obbliga di eseguire i relativi lavori, rimanendo inteso che l'Amministrazione militare fornirà le parti metalliche di fondazione, e che il detto calcestruzzo sarà dosato a kg. 350 di cemento per ogni metro cubo di ghiaietta.

Art. 6.

Per la riconosciuta necessità che le fucine, i forni occorrenti nell'officina fabbri, le fondazioni dei magli non siano quali risultano dai disegni contrattuali, ma siano invece meglio in relazione agli impianti che si eseguiranno in detta officina, l'Amministrazione militare prov-

vederà direttamente alla esecuzione di tali opere, rimanendone perciò esonerata l'Amministrazione comunale.

Art. 7.

Il municipio dovrebbe fornire per l'officina macchine due travate per grue a carrello della portata di 70 tonnellate e due travate per grue a carrello, della portata di 20 tonnellate per le quali non essendo precisate le qualità meccaniche del metallo, nè le condizioni di collaudo, non vi sarebbe garanzia perchè siano soddisfacenti ai bisogni. Ed allo scopo di assicurarne la perfetta qualità l'Amministrazione militare eseguirà direttamente tale provvista, rimanendone perciò esonerata l'Amministrazione comunale.

Art. 8.

Allo scopo di ricavare sotto i locali a sud dello stabilimento, altri locali da utilizzarsi come magazzini, ecc., si è ravvisata la convenienza di omettere la parte di colmata corrispondente ai detti locali a sud e di sistemare gli scantinati risultanti, i locali superiori e le adiacenze secondo il tipo di massima (allegato n. 23).

Il municipio si obbliga di eseguire i lavori occorrenti secondo i disegni particolareggiati che saranno concretati dall'Amministrazione militare in base ai tipi di massima predetti.

Art. 9.

L'Amministrazione comunale si obbliga di eseguire i lavori per ampliare oltre quanto era stabilito nel progetto in corso di attuazione, le superficie di pavimentazione esterne delle officine macchine e fusioni e per aumentare la rete dei fognoli come gli annessi disegni (allegati 24 e 25).

Art. 10.

Tutti i lavori necessari per ultimare la costruzione dello stabilimento d'artiglieria all'Arma di artiglieria, giusta la convenzione tuttora vigente del 23 novembre 1897 e le varianti per le quali intercedette la convenzione in data 22 febbraio 1907 registrata in Napoli, Uffici atti pubblici, il 23 gennaio 1909, n. 5142 tra comune e l'impresa Amodei, compresi inoltre quelli che il comune dovrà eseguire in base alla presente convenzione, dovranno essere ultimati, a per-

fetta regola d'arte, nel limite di tempo di giorni 720 a datare dal decreto del Ministero dell'Interno che approverà il contratto tra il comune e l'Impresa, e in ogni caso non più tardi del 30 giugno 1916.

Art. 11.

Tenuto conto degli oneri nuovi che per la presente convenzione ha assunto l'Amministrazione comunale, degli oneri che dalla detta Amministrazione sono passati a quella militare, nonché delle spese che, per i lavori indicati ai precedenti articoli, ancora occorrono, siano queste di spettanza di una o dell'altra Amministrazione o siano concesse a titolo di concorso di una parte verso l'altra per eliminare ogni difficoltà che si opponga alla sollecita ultimazione dello Stabilimento di cui trattasi, rimane stabilito che il Ministero della guerra pagherà al comune, in contanti, la somma fissa e determinata di pieno accordo *à forfait* di lire 238,600 (duecentotrentottomila o seicento), senza che possa essere tenuta mai l'Amministrazione militare a maggior concorso per qualsiasi causa, sia pure dipendente da forza maggiore o da casi fortuiti, dovendosi ritenere, nella detta somma stabilita *à forfait*, tutto compreso e previsto, e costituendo la medesima il massimo del concorso domandato che l'Amministrazione militare poteva prestare per agevolare l'intera e completa esecuzione della convenzione 23 novembre 1897 approvata per legge 3 luglio 1898 con le sole modificazioni stabilite nella presente. Delle dette lire 238,600 in quanto a lire 100,000 saranno pagate dopo ultimati e collaudati i lavori degli scantinati sotto i locali a sud dello stabilimento, ovvero dopo ultimati e collaudati tutti gli altri lavori.

La rimanente somma a saldo sarà pagata dopo ultimate e collaudate tutte le rimanenti opere. I collaudi saranno eseguiti collo modalità che saranno stabilite dal Ministero della guerra e non oltre i tre mesi dopo il compimento dei lavori che impertano accenti, e dopo il compimento di tutti gli altri.

Art. 12.

La consegna al comune dei fabbricati di Castelnuovo sarà, per esigenza di servizio, effettuata in due periodi successivi; prima quelli

dei laboratori, uffici e magazzini superiori (ex arsenale) e cioè:

Fabbricato principale circostante al cortile triangolare e per la parte ora in consegna all'Arsenale.

Officina fabbri e fucinatori.

Officina macchine per affusti e carreggio.

Officina legnaiuoli, seghe e sellai.

Locali della motrice e delle caldaie con annessi.

Magazzino deposito legnami, tutti indicati in giallo nel disegno allegato n. 26; e poi tutti i rimanenti.

Eppertanto l'Amministrazione comunale dovrà dare la precedenza nei lavori all'Arenaccia alle parti che all'Amministrazione militare interessa di aver compiute per le prime, per poter seguire l'ora detto ordine nello sgombrò di Castelnuovo.

Ciò s'intende senza pregiudizio alcuno del limite di tempo di giorni 720 assegnato pel compimento di tutte le opere, giacchè con la precedenza in alcune parti, non si esclude lo sviluppo del lavoro nelle altre.

Quando siano ultimati e collaudati, all'Arenaccia, i fabbricati ed i lavori vari che permettano di trasferire colà quanto si riferisce al primo periodo della consegna e cioè:

Officina macchine (campate A, B, C), officina fabbri e fucinatori (F), officina legnaiuoli (G), magazzino legnami (H), tutti indicati in rosa nel disegno allegato n. 27.

Tali opere saranno consegnate all'Amministrazione militare che vi eseguirà le sistemazioni occorrenti, ed al più tardi dopo giorni 450 dalla data del collaudo questa consegnerà al comune tutti i corrispondenti fabbricati di Castelnuovo. Così pure in relazione al secondo periodo delle consegne, rimanendo inteso che, durante il passaggio di ciascuno dei due gruppi di laboratori, non saranno eseguiti i lavori che a consegna ultimata al comune di tutto il gruppo.

Non è escluso che in seguito ad accordi fra l'Amministrazione militare e quella comunale possano essere iniziate (appena possibile) e prima del compimento di qualche fabbricato o parte d'opera, le sistemazioni che deve eseguire l'Amministrazione militare.

Art. 13.

Si dichiara espressamente che l'Amministrazione militare è e rimane del tutto estranea ai rapporti creati tra il comune e l'impresa con la transazione sopra ricordata ed a tutte le conseguenze della medesima, sebbene fosse stato richiesto all'Amministrazione e dalla medesima concesso il concorso come sopra determinato per rendere attuabile la transazione tra il comune ed impresa come è detto nelle premesse della presente convenzione.

Art. 14.

La presente convenzione sarà valida dopo l'approvazione delle competenti autorità superiori di entrambe le Amministrazioni contraenti.

Napoli, li 4 aprile 1914.

Il rappresentante il comune di Napoli
VITTORIO MENZINGHER.

Il rappresentante l'Amministrazione militare
GUSTAVO NICOLETTI ALTIMARI.

Visto regolare si approva.

Napoli, 8 aprile 1914.

Il Regio avvocato erariale
M. BIANCO.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Soppressione del servizio espressi urgenti » (N. 136).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione del servizio degli espressi urgenti ».

Do lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge.

Articolo unico.

L'art. 1º della legge 2 luglio 1912, n. 748, è così modificato:

È ammesso l'invio per posta di oggetti da recapitare per espresso, con le norme e nei limiti che sono stabiliti dal regolamento.

Tali oggetti sono sottoposti ad una soprattassa di centesimi 25 a carico dei mittenti.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1914

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa e il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna » (N. 142).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna ».

Do lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge.

Articolo unico.

A partire dal 1° luglio 1914 dal canone daziario in corso del comune di Bologna, è dettata la somma di lire 38,212.84, a tacitazione della contestazione contemplata dall'art. 88, n. 1, del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e l'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 23 dicembre 1913, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, numero 487 » (N. 147).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 26 dicembre 1913 che proroga il termine stabilito dall'articolo 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487 ».

Do lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge.

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, col quale è prorogato il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487, per il passaggio dell'amministrazione della scuola dai comuni al Consiglio scolastico.

Il termine stesso è prorogato al 28 febbraio 1915, sino al quale giorno è anche protratta a tutti gli effetti l'efficacia delle disposizioni contenute nell'art. 1, comma 2°, 3° e 4° del Regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1394.

ALLEGATO.

Regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 (2° comma) della legge 4 giugno 1911, n. 487, concernente il passaggio dell'amministrazione della scuola dai comuni al Consiglio scolastico (pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 2 gennaio 1914, n. 1).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 87, comma 2°, della legge 4 giugno 1911, n. 487, sull'istruzione elementare e popolare, col quale si stabilisce che il passaggio dell'amministrazione della scuola dai comuni al Consiglio scolastico sarà, entro l'anno 1913, stabilito con decreto Reale per ciascuna provincia a mano a mano che siasi provveduto alla costituzione degli uffici provinciali, alla formazione dei ruoli del personale e alla sistemazione dei rapporti tra comuni e Consigli scolastici;

Considerato che tale legge ha richiesto la adozione di una serie così numerosa di provvedimenti amministrativi - molti dei quali di complicata esecuzione - che il termine del 31 dicembre 1913 è risultato insufficiente alla completa applicazione della legge stessa in tutte le provincie del Regno;

Visto che a tutto il 15 dicembre 1913, n. 43 provincie inviarono al Ministero i documenti per il decreto di passaggio, che sette li avevano in tal giorno già pronti e che solo due o tre provincie dovranno tardare a trasmetterli dopo il 31 dicembre 1913;

Visto il disegno di legge n. 55-A presentato d'urgenza alla Camera dei deputati nella seduta del 16 dicembre 1913 dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, con il quale si provvede a prorogare fino al 31 marzo 1914 il termine predetto;

Considerato che la Camera dei deputati nella seduta del 21 dicembre 1913 si è aggiornata sino al 3 febbraio 1914, quando il disegno stesso

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1914

si trovava allo stato di relazione da parte della Giunta generale del bilancio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il termine stabilito dall'art. 87 (comma 2º) della legge 4 giugno 1911, n. 487, è prorogato al 31 marzo 1914.

Le spese, che i comuni dovranno sostenere per stipendi ed assegni al personale insegnante delle scuole istituite o sdoppiate posteriormente al 31 dicembre 1911, non comprese nei contributi consolidati graveranno, a datare dal 1º gennaio 1914 e fino alla data in cui entrerà in vigore il decreto di passaggio delle scuole dai comuni al Consiglio scolastico, sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione e saranno rimborsate ai comuni in occasione e con le norme stabilite pel rimborso delle somme ad essi dovute per aumenti di stipendio ai maestri elementari.

Gli stipendi ai maestri elementari dal 1º gennaio 1914 saranno pagati a dodicesimi.

Dal 1º gennaio 1914 la istituzione di nuove scuole, gli sdoppiamenti delle scuole esistenti, i cambiamenti di classificazione, i riordinamenti, i trasferimenti e ogni altro provvedimento che importi aumento di spesa a carico dei bilanci dei Consigli scolastici non potranno essere deliberati dai comuni senza la preventiva autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, di concerto col Ministero del tesoro.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI
TEDESCO
CREDARO.

V. E. G. P. S. S. S.
FINOCCHIARO-APRILE.

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e l'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886, N. 3732, serie III, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione » (N. 150).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie III, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, segretario, legge.

(V. Stampato N. 150).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Cadolini.

CADOLINI. La questione della irrigazione è una delle più importanti che interessino l'agricoltura in Italia.

Il disegno di legge che ci sta dinanzi è evidentemente utile, e non può che essere bene accolto dal Senato, perchè allarga alquanto le disposizioni vigenti per le irrigazioni. Ma veramente non pare che il progetto sia molto grandioso, perchè propone di aumentare la spesa di 90 mila lire l'anno. Ora se vogliamo promuovere gli invocati provvedimenti, occorre autorizzare spese molto maggiori.

Da tutte le parti si chiedono opere di irrigazione, e noi rispondiamo aumentandolo in ragione di sole 90,000 lire l'anno.

Bisogna persuadersi che è necessario una riforma più radicale, perchè mentre questa legge tende soltanto ad incoraggiare le piccole opere, è necessario intraprendere i grandi canali di irrigazione; e purtroppo finora la legge del 1886 non produsse notevoli risultati; infatti gli stanziamenti sono sempre gli stessi o vanno anzi diminuendo; perchè si pretende troppo dai consorzi. I consorzi sono destinati ad iniziare ben pochi lavori. Anche per le opere di bonifica-mento si vollero affidare importanti intraprese ai consorzi, ed il Ministero stesso pubblicò in anni successivi due relazioni nelle quali fu mentò che i consorzi purtroppo avevano interamente fallito.

Si parla dei consorzi e, facendo confronti, si vantano quelli così frequenti che si istituiscono nell'Alta Italia, perchè in generale se ne ha una cognizione erronea.

Nell'Alta Italia sono necessarie molte opere idrauliche di seconda categoria, cioè le difese arginali contro le inondazioni dei fiumi, specialmente del Po, eseguite per cura ed a spese dello Stato, ed alle quali devono contribuire, in ragione di un ventesimo dell'imposta fondiaria, gli interessati riuniti in consorzi.

Non sono pertanto i consorzi che eseguono le opere, bensì essi esercitano una funzione amministrativa, quella cioè di fare fra i consorziati la ripartizione dei contributi in ragione del maggiore o minore beneficio, che i singoli consorziati stessi ritraggono dalle opere.

Dunque è un errore lo asserire che nell'Italia settentrionale si fanno miracoli con i consorzi.

La legge del 1886 diede scarsi risultati: l'unico disegno che riuscì felicemente è l'importante Canale di Marzano; ma questo fu opera, si può dire personale, del compianto senatore Vacchelli, il quale, ottenuto un largo contributo dalla provincia, contrasse mutui impegnando i contributi dello Stato; egli costituì il consorzio, il quale non sborsò alcuna somma e rimase una parvenza, perchè l'azione fu esercitata dall'onor. Vacchelli.

Altre opere importanti non produsse in ventotto anni quella legge fondata sulla istituzione dei consorzi.

Se si vuole ottenere dei buoni risultati, bisogna che il Governo, compilando il progetto definitivo di un'opera, ne faccia approvare con una legge speciale la spesa e l'esecuzione.

Osservo per incidente che non è razionale, né rispondente alla verità il presumere e prevedere per tutte le opere di irrigazione e di bonificazione le spese nelle stesse misure: perchè alcune richiedono un sussidio maggiore ed altre un sussidio minore, secondo l'importanza e le difficoltà dell'opere stesse.

In molte province si dovrebbe tentare la costruzione di serbatoi; ma anche questi devono essere studiati da ingegneri aventi una pratica speciale nelle opere d'irrigazione; perciò ho devotamente apprezzata e ammirata la dichiarazione pronunciata dall'onorevole ministro nell'altro ramo del Parlamento, quando ha rico-

nosciuto che bisogna istituire una istruzione speciale per questa speciale materia, perchè gli ingegneri che non hanno avuto occasione di esercitare la irrigazione, non possono sapere quali sono i criteri tecnici ed economici da seguirsi nell'ideare disegni in questa materia.

Infatti, un bel giorno sorse l'idea di costruire il canale emiliano, opera assolutamente irrazionale e finanziariamente assurda, perchè doveva percorrere quaranta chilometri senza irrigare e in seguito doveva irrigare dal solo lato sinistro, perchè dall'altro lato era ai piedi dell'Appennino; inoltre doveva attraversare molti fiumi e altri corsi d'acqua, mentre i canali devono crearsi fra due fiumi, come la Muzza scorrente fra l'Adda e il Lambro.

Il Genio civile, al quale ne fu affidato lo studio, dimostrò di non aver pratica nelle opere di irrigazione; così il progetto fu respinto dalla Commissione che allora esisteva presso il Ministero d'agricoltura.

È lodevole adunque l'intenzione dell'onorevole ministro di provvedere perchè sia istituito un insegnamento speciale in questa materia.

Le grandi opere - non bisogna illudersi - non le può eseguire che lo Stato; come operò creando il canale Cavour. Se vuole che sorgano altre opere di tale natura, deve costruirle a spese della nazione.

Anche in altri Stati non si opera diversamente. L'Inghilterra, per esempio, costruì nelle Indie il canale chiamato del Gange, scorrente fra il Gango e il Jumna, della lunghezza di 480 chilometri, e non chiese alcun contributo agli interessati.

Questo esempio, datoci dall'Inghilterra, deve essere un ammaestramento per noi. Mentre noi abbiamo tanto bisogno della irrigazione, non deve lo Stato essere capace di costruire importanti canali? Conviene ricordare che opere consimili non create dallo Stato, non ebbero esito felice. Il canale dell'Alto Veronese, per esempio, preparò la rovina dei proprietari che avevano intrapreso quell'opera, ed il Governo dovette con una legge dare un sussidio, il quale però non valse a compensare tutti i danni subiti da quei proprietari.

Il canale Villorosi fu iniziato su un ottimo disegno, tuttavia anche questo non ebbe felice successo, per ragioni che sarebbe lungo spie-

gare, dalle quali però agevolmente emerge, che se lo Stato ne avesse assunto la costruzione impiegando le somme necessarie, quell'opera avrebbe raggiunto un completo successo.

Dunque bisogna persuadersi, che se non è il Governo che assume siffatte opere, non le avremo mai, ed è perciò urgente che il Ministero, animato da un concetto assolutamente nuovo, seppellisca la legge del 1886, studi una nuova legge rispondente alle necessità dei tempi nuovi; legge la quale non si limiti a promuovere opere d'irrigazione, come quelle che prevede la legge che abbiamo davanti.

In alcune province non basta la irrigazione, ma è necessario un altro aiuto, ed è quello della completa rete stradale che si estenda a tutte le proprietà, senza la quale è impossibile che l'agricoltura possa prosperare, perchè i trasporti, sia per la importazione dei concimi chimici, come per condurre sul mercato le derrate, eseguiti percorrendo vie mulattiere sono costosi e assorbono in buona parte il valore delle derrate.

Nelle province meridionali, mentre sono state costruite importanti strade provinciali, mancando le strade secondarie e terziarie, i produttori sono costretti a portare le derrate al mercato percorrendo coi muli anche i tratti delle strade provinciali.

È un problema complesso, e se non avremo il coraggio di risolverlo energicamente, non si riuscirà mai a far prosperare la nostra agricoltura; mentre, quando prospera l'agricoltura, prospera la ricchezza dello Stato, poichè i maggiori prodotti danno incremento a tutte le imposte. In questa parte bisogna essere coraggiosi e prodighi, e tenere per fermo, che se la rete stradale non raggiunge per lo meno lo sviluppo di un chilometro ogni chilometro quadrato di superficie coltivabile, non risponde ai bisogni dell'agricoltura.

Riepilogando, raccomando all'onorevole ministro di studiare una riforma radicale della legge sull'irrigazione, e di persuadersi che con l'aumento di spesa di sole 90 mila lire all'anno non faremo un passo avanti; in pari tempo raccomando al Governo lo sviluppo della viabilità. Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle mie raccomandazioni, e farci veder presto il risultato dei suoi studi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara.

FRASCARA. Questo disegno di legge è una novella prova dell'interesse che l'onorevole ministro Cavasola, al quale ieri il Senato è stato largo di ben meritati applausi, dimostra per tutto quanto può favorire lo sviluppo e il progresso della principale fra le nostre industrie, l'agricoltura.

Non è il caso, nell'ora che volge, di dimostrare quale vantaggio arrechi l'irrigazione; certo è che col mezzo di essa si rendono largamente produttivi terreni quasi infecondi e in altri si moltiplica la produzione.

Noi non possiamo che incoraggiare col nostro voto questo disegno di legge e la lettura di esso ci desta un solo sentimento di sorpresa quello cioè di constatare che sia venuto tardi.

La legge del 1886 è stata fatta 28 anni or sono e solo tredici consorzi ne hanno potuto approfittare. Ciò dipende dalla misura troppo elevata dell'acqua richiesta per ottenere il sussidio, cioè quella di 100 litri al minuto secondo. Col presente disegno di legge la misura viene ridotta fino a tre litri.

Pur avendo ascoltato con grande deferenza le osservazioni dell'onor. Cadolini, maestro in questa materia, devo dimostrarmi un po' contrario alle sue idee.

Noi non possiamo chiedere tutto allo Stato. I grandi canali come il canale Cavour, ed altri dell'Alta Italia, i grandi serbatoi, le maggiori opere idrauliche non possono essere fatte senza il concorso diretto dello Stato. Ma oltre a questo grandi opere vi sono dei piccoli impianti d'irrigazione che eseguiti da consorzi o da privati con l'aiuto dello Stato, come si propone appunto con questo disegno di legge, possono dare risultati utilissimi.

Ci sono, per esempio, nella provincia di Piacenza i cosiddetti serbatoi a corona, che benchè di poca spesa e destinati ad irrigare zone limitate arrecono vantaggi assai notevoli.

Con l'elevazione dell'acqua mediante l'energia elettrica tanto diffusa in ogni parte d'Italia, si possono anche apportare i benefici dell'irrigazione in plaghe finora trascurate.

Non sono favorevole alla proposta, fatta nell'altro ramo del Parlamento, d'istituire un corpo d'ingegneri del Genio civile specialisti per opere d'irrigazione, perchè a me fa sempre

un po' paura la creazione di nuovi organi burocratici, che aumentano le spese e la complicazione degli affari.

L'irrigazione non è materia poi tanto difficile che un ingegnere civile non possa conoscerla ed applicarla.

Raccomanderei piuttosto all'onorevole ministro di semplificare le pratiche necessarie per ottenere i sussidi contemplati in questo progetto di legge, in modo da facilitare l'applicazione e da eccitare la benefica iniziativa privata.

Occorre che specialmente nei piccoli centri, dove le persone pratiche di pubblica amministrazione sono poche, esse non trovino soverchie difficoltà presso la prefettura e presso gli uffici del Genio civile, ma ne abbiamo aiuto e consiglio. Salvo casi speciali di opposizione di terzi o di altri straordinari ostacoli, le domande dovrebbero esaurirsi presso gli uffici locali della prefettura e del Genio civile con savio criterio di decentramento senza che sia necessario mandare tutto al Ministero come si fa per le opere più importanti.

Confido che l'onorevole ministro, che auguro di vedere per lungo tempo al suo posto, vorrà agevolare in ogni modo la pratica applicazione dei proposti provvedimenti, affinché molte opere d'irrigazione possano essere approvate ed eseguite nel minor tempo possibile con beneficio dell'agricoltura nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'Ufficio centrale ha proposto un ordine del giorno del quale do lettura:

« Il Senato fa voti che, nell'applicazione della presente legge, essa sia interpretata dal Governo nel senso, che le portate destinate alle piccole irrigazioni siano misurate in base alla quantità dell'acqua, che, per effetto delle opere eseguite, risulterà disponibile nei cinque mesi almeno, durante i quali l'irrigazione si suole praticare ».

GIUSSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSSO, *relatore*. Nel porgere i miei ringraziamenti all'onorevole ministro di agricoltura ed al Governo di aver presentato questa proposta di legge, invito l'onorevole ministro a dire se accetta l'ordine del giorno che l'Ufficio centrale ha proposto.

Questo disegno di legge è fatto nell'interesse della piccola proprietà, ma, per facilitare que-

sta piccola proprietà in materia di irrigazione, occorre semplificare.

Non credo che sia utile eseguire tante verifiche od altro; io credo basti che queste opere siano fatte e collaudate nel senso, che si possa stabilire il limite fissato dalla legge per queste irrigazioni.

Con quest'ordine del giorno la presente legge diventa più chiara, più precisa, ed in pari tempo più efficace.

Quindi prego vivamente l'onorevole ministro di voler consentire che quest'ordine del giorno sia approvato.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho seguito con la reverenza che si deve alle parole del maestro, le osservazioni che l'onor. Cadolini ha svolto intorno a questo progetto di legge.

Forse non è intieramente esatta la mia espressione, dicendo osservazioni svolte intorno a questo progetto di legge, perchè l'onor. Cadolini, che tende sempre a cose alte (e di questo io do a lui tutta la lode che gli è dovuta), più che a questa legge, mirò al vasto problema della irrigazione, e giustamente rilevò essere essenziale, per grande parte d'Italia, ossia principalmente per quella parte d'Italia che meno gode dell'utilizzazione delle acque scorrenti, il provvedere alla grande irrigazione e non soltanto alla piccola, cui provvede questa legge col suo povero stanziamento e colle sue più povere raccolte d'acqua, discendenti a tre litri al minuto secondo.

Io non posso dilungarmi, come il desiderio mio vorrebbe, nel trattare in quest'ora la questione della irrigazione sotto i suoi diversi aspetti. All'onor. Cadolini mi limito perciò a rispondere che l'origine di questa legge sta precisamente in quella mancata efficacia della legge del 1886, che egli ha lamentato. Per vedere di utilizzare meglio le poche acque, che sono a disposizione dei proprietari in talune regioni e specialmente nelle provincie meridionali, fu nominata una Commissione Reale, affinché studiasse quali fossero gli ostacoli incontrati nella sua applicazione dalla legge del 1886 e quali i rimedi di pratica utilità più presto applicabili. E la Commissione Reale,

della quale è presidente l'onorevole nostro collega Giusso, con una prima relazione stabilì esattamente che l'impedimento precipuo all'applicazione della legge del 1886 consisteva nel fatto che essa, in conformità delle nostre norme generali in materia idraulica, poneva come fondamento di ogni provvedimento la costituzione dei Consorzi, l'intervento degli enti locali, la formazione, sempre costosa, dei progetti, prima che si potesse contare sul contributo dello Stato.

Ed allora la Commissione Reale concluse col proporre che, prima di ogni altro, fosse rimosso quell'ostacolo coll'ammettere il privato ad ottenere il contributo governativo, senza bisogno di sottostare a formazioni di consorzi, nè a interventi di enti locali. I quali enti locali, nel caso speciale delle piccole irrigazioni, non avendo dinanzi a sé una utilità di carattere generale, ma soltanto l'interesse particolare di ciascun proprietario, non avevano la spinta a muoversi ad anticipare le spese per la formazione dei progetti e ad imporre una tassa ai contribuenti per dare vita ai consorzi.

Questo concetto è stato accolto dal Ministero. Ed io ho creduto che, senza pregiudizio di qualsiasi altra più larga riforma che si potesse studiare in tempi meno difficili, vale a dire nei tempi delle riforme grandiose e dispendiose invocate dall'onor. Cadolini, intanto si dovesse ricorrere in aiuto al singolo proprietario per migliorare la produzione del proprio terreno mediante la irrigazione, anche limitata o minima.

Questo il concetto informatore della legge, che è stata approvata nell'altro ramo del Parlamento e che oggi io spero possa raccogliere il voto favorevole del Senato.

Secondo questa legge il contributo è dato a chiunque in qualsiasi modo, o allacciando una piccola sorgente, o captando una vena subacquea, o scendendo ad una falda acquea sotto il suolo, possa portare alla superficie e spandere sul proprio terreno, ad uso d'irrigazione, una quantità di acqua non inferiore a tre litri al minuto secondo.

Ho creduto di completare il concetto della Commissione Reale, concedendo il contributo governativo all'intera spesa occorrente per la utilizzazione dell'acqua; e quindi ho messo nel progetto di legge che nel calcolo della spesa,

per la quale il Governo concede un contributo, sia tenuta presente anche la spesa per l'apparecchio elevatore o per quell'altro lavoro di raccolta o di conduzione, che fosse necessario in relazione alla quantità di acqua disponibile, fino al minimo di tre litri al minuto secondo.

Questa finalità non può certamente paragonarsi nè all'irrigazione mediante derivazione di un volume qualsiasi di acqua corrente dai corsi ordinari, fiumi o torrenti, nè ai bacini, per i quali sono state fatte leggi speciali, precisamente per le provincie meridionali e in particolare della Calabria (bacini silani). Ma questa legge, sebbene limitata a così modesti mezzi, può dare frutti sufficienti a giustificarla e raccomandarla; poichè ciascuno di noi si rende conto benissimo del fatto che in relazione coll'estensione del terreno anche una piccola quantità di acqua, se opportunamente raccolta e bene utilizzata, può recare vantaggi notevolissimi alla terra.

Il consorzio, come vede l'onor. Cadolini, è scomparso da questa legge; anzi, appunto per farlo scomparire, abbiamo fatto una disposizione di questo genere. E come otterrà il contributo dello Stato il privato che voglia eseguire queste piccole opere di irrigazione? Lo otterrà molto facilmente, presentando il suo piccolo progetto sommario all'Ufficio tecnico del luogo. E qui rispondo subito all'onor. Frascara che, come consideriamo la piccola derivazione, la piccola utilizzazione dell'acqua, così cercheremo di considerare la piccola procedura e la piccola formalità per l'attuazione del progetto stesso. Stia certo l'onorevole senatore Frascara che per parte mia in questo seguirò molto di buon grado il suo suggerimento e la sua richiesta. Nulla di meglio per me che rimettere all'autorità locale il giudizio definitivo sopra la località, sulla probabile riuscita, sull'ammontare della spesa, salvo il caso di reclamo e i contrasti di interesse, che dovessero per forza venire all'autorità superiore per una risoluzione.

Non è larga la somma che, secondo il progetto, si dovrebbe spendere per questi concorsi dello Stato; anzi l'onorevole senatore Cadolini ha osservato che è molto scarsa, perchè non si tratta che di 90,000 lire all'anno. È vero, è pochissimo, se guardiamo all'estensione del territorio, al quale la legge potrebbe essere appli-

cata; ma, onorevole Cadolini, sono 90,000 lire che si aggiungono allo stanziamento ordinario del capitolo, al quale fa capo la spesa. Se non basteranno le 90,000 lire, e m'auguro che presto non bastino, l'anno dopo ne metteremo in bilancio di più. Io vorrei e faccio voti che l'iniziativa privata si avvalga di queste concessioni ed esaurisca ben presto il fondo delle 90,000 lire.

In quanto al personale che dovrebbe esaminare i progetti di queste piccole opere e che l'onorevole Frascara ha ricordato avere formato oggetto di domanda nell'altro ramo del Parlamento, ho il dovere di rettificare alquanto la sua osservazione.

Non è, infatti, che alla Camera dei deputati sia stata chiesta la costituzione di un Corpo d'ingegneri governativi per fare questi lavori; anzi io ho precisamente detto che avrei io pure veduto molto volentieri la formazione nel Paese di un corpo secondario di tecnici, al disotto degli ingegneri, atto ad eseguire queste piccole valutazioni e queste piccole opere, con criteri esatti e metodi semplici; e ricordo di essermi spiegato con una indicazione a titolo di esempio, dicendo che avrei veduto volentieri la formazione di tecnici, che corrispondessero su per giù in questa materia a ciò che sono i geometri rispettivamente all'arto topografica e all'arte costruttrice. Ma questa è una questione d'ordinamento di studi; ed io ho escluso esplicitamente che si dovesse mirare alla formazione di un corpo di funzionari tecnici, pur desiderando che l'istruzione tecnica comune, data nelle nostre scuole, conduca i giovani a conseguire un diploma, che abiliti anche ad eseguire tali lavori d'ordine secondario. Il che non toglie nulla alla mia vecchia aspirazione, ad avere cioè delle sezioni d'ingegneria specializzate, per l'idraulica e per l'agraria nelle scuole d'applicazione degli ingegneri per l'istruzione superiore scientifica e per le opere di alta importanza.

Parlando delle opere che possono essere eseguite a questo fine delle piccole irrigazioni e del loro costo, costo che naturalmente dev'essere in relazione alla portata delle acque, mi viene a proposito di rispondere all'on. relatore dell'Ufficio centrale rispetto all'ordine del giorno che è stato presentato. Io credo di aver compreso esattamente l'intento dell'ordine del giorno,

il quale, in sostanza, se non erro, mira ad ottenere questo: che non si badi tanto al getto di un pozzo trivellato o al volume di una piccola sorgente, per riconoscere il diritto al contributo dello Stato nella spesa, quanto all'utilità effettiva dell'acqua messa a disposizione dell'agricoltura.

In altri termini, l'ordine del giorno verrebbe a dire che, anche quando l'acqua ritrovata o elevata non giungesse a tre litri al minuto secondo, se il proprietario avrà l'arte di raccogliarla e conservarla per utilizzarla nel volume corrispondente a tre litri al minuto secondo, durante i mesi nei quali veramente occorre utilizzarla, allora sia ammesso il diritto al contributo. Ora, a questo proposito, io sono sicuro di interpretare anche il pensiero dei miei colleghi del tesoro e dei lavori pubblici, interessati nell'applicazione della legge, dichiarando che, siccome lo scopo della legge è di aiutare coloro che riusciranno a dare tre litri di acqua al minuto secondo al loro terreno, in quel periodo di tempo per il quale la irrigazione è necessaria, io ritengo che, se per effetto delle opere eseguite, si potrà avere assicurata la irrigazione per quel periodo di tempo e per un volume costante di acqua non inferiore a tre litri al minuto secondo, il tributo dello Stato debba essere accordato.

Questa dichiarazione credo possa soddisfare la richiesta dell'Ufficio centrale; e con ciò spero di avere esaurito il tema e di poter raccomandare la legge al voto del Senato. (*Approvazioni vivissime*).

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. L'onorevole ministro ha dato soddisfacenti spiegazioni intorno alla legge in discussione, ed io non debbo contraddire a quanto egli ha dichiarato.

L'utilità di questa legge è fuori questione. Quello che io invoco si è che si intraprendano altre opere veramente grandiose per cura dello Stato, come si suol operare presso altri popoli, e come sempre operarono gli Stati anche nei tempi medioevali, quando i duchi di Milano costruirono la famosa roggia Muzza, che fu l'origine dello splendore agrario delle campagne milanesi.

Quanto ai proprietari bisogna tener presente, che allorchando si offre loro l'acqua per la ir-

rigazione, essi devono sistemare i fondi per prepararli alla irrigazione.

Molti non sanno che il proprietario deve spianare i terreni, e ridurli al pendio occorrente, di circa il 2 per mille, poi costruire i canali irrigatori che stanno ad un livello superiore a quello dei campi: tutto ciò bisogna sapere, e non devesi mai dimenticare che tali opere richiedono una notevole spesa, talvolta assai grave, che colpisce il proprietario, ragione per la quale è errore pretendere che esso contribuisca alla spesa per la costruzione dell'opera.

La fortuna del canale Marzano fu quella di diffondere le sue acque fra proprietà che erano già irrigue, riparando alla deficienza degli antichi canali, e così diffuse la ricchezza in quei territori.

Circa le acque del sottosuolo debbo osservare che se si trovano le acque, non solo salienti, ma zampillanti, allora con queste si può irrigare; ma se occorre attinger l'acqua con le pompe è inutile parlarne: questo costoso sistema potrà essere utile per le acque potabili e per i giardini, non per i campi. In molti luoghi si trovano così benefiche falde acquifere: a Mantova, per esempio, si beve l'acqua zampillante, raggiunta alla profondità di 125 metri, e che zampilla a 4 metri sopra il suolo. A Sibari si è forato un pozzo artesiano, ed a 60 metri si è raggiunta l'acqua che zampilla a 12 o 16 metri al disopra del suolo. Questi sono casi propizi, ma non è sempre così. A Milano, per esempio, l'acqua raggiunta a 36 metri, risale ma non più di 33 metri. Attingere l'acqua con le pompe per l'irrigazione, non potrà mai convenire. Dunque si deve far assegnamento soltanto sulle acque zampillanti.

In Algeria, quantunque abbiano tardato molto, cioè sino al 1876, perchè dicevano che l'acqua sotterranea non esisteva, quando cominciarono a forare i pozzi, ne indovinarono molti ricchi d'acqua zampillante utilizzata per l'irrigazione.

Si dice che in certe province, dove domina molto il vento, si possono costruire dei motori a vento. Questo è vero. Infatti presso Trapani ci sono ampie saline nelle quali si fanno le operazioni occorrenti nella preparazione del sale coi motori a vento; ma bisogna notare che, trattandosi di saline, se in qualche giorno il motore non agisce, non ne deriva alcun danno, mentre non è così per l'irrigazione. Tali motori a vento si

usano in Olanda per il prosciugamento delle paludi, ma durante le interruzioni si pongono in azione le pompe a vapore.

Nè si deve confondere la provvista di acque per l'irrigazione con quella per la energia elettrica, perchè bisogna ricordare che il serbatoio per l'irrigazione, nei mesi d'inverno, rimane inoperoso; perciò alla fine dell'irrigazione si aprono gli sportelli scaricatori ai piedi della diga e si fa sgorgare tutta l'acqua, e così si sottrae la materia depositata sul fondo del serbatoio; ma tale operazione non si può fare quando l'acqua deve essere di uso continuo per tutto l'anno, perchè non c'è mai l'interruzione che permette di sottrarre i depositi terrosi, ed allora può accadere quello che accadde in Francia, dove un serbatoio si è completamente colmato, e occorrono opere sussidiarie, specialmente di decantazione, per evitare simili inconvenienti.

Quanto al disegno di legge non faccio che lodare il concetto del ministro, e spero che le 90.000 lire di cui si tratta saranno in seguito aumentate. In quanto al resto faccio voti che l'onorevole ministro studi tutti i provvedimenti necessari per diffondere una irrigazione ricca ed ed abbondante, la quale, aumentando i prodotti della terra, farà anche crescere le risorse dell'Erario.

FRASCARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCARA. L'onorevole ministro, con la consueta chiarezza e concisione, ha esposto in che consista veramente questo disegno di legge, come esso riguardi le piccole e non le grandi irrigazioni.

Prendo atto con piacere dell'assicurazione da lui data che anche le procedure verranno semplificate in modo conforme all'importanza delle opere.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Dirò due sole parole per non lasciare senza risposta la raccomandazione tanto autorevole dell'onor. Cadolini per la costruzione di nuove strade.

Egli ha raccomandato che insieme alle irrigazioni si curi la costruzione delle strade, indispensabili specialmente per l'agricoltura che,

senza una fitta rete di comunicazioni non può prosperare, non potendosi trasportare i prodotti, i concimi, gli strumenti agricoli.

Io condivido pienamente, caldamente, i concetti espressi dall'onor. Cadolini, e questa mia convinzione non è rimasta, nel breve tempo da che ho l'onore di reggere il Ministero dei lavori pubblici, allo stato platonico, perchè in due successivi disegni di legge che hanno recentemente stanziato nuovi fondi nel bilancio dei lavori pubblici ho curato che la costruzione delle strade sia nazionali, sia provinciali, sia comunali avesse una dotazione la più larga possibile.

Cosicchè, per esempio, con l'ultimo decreto-legge del settembre sopra 39 milioni, 27 sono appunto dedicati per la costruzione e riparazione di strade nazionali, e per sussidi e contributi alle costruzioni di strade comunali e provinciali.

E poichè il Parlamento, come non dubito, continuerà ad appoggiare tali concetti, io mi propongo di proseguire su questa via senza esitazione. (*Approvazioni*).

CADOLINI. Ringrazio l'onor. ministro delle risposte datemi e faccio plauso ai suoi intendimenti che torneranno tanto utili al paese.

PRESIDENTE. Veniamo ora all'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale ed accettato dal Governo e che rileggo:

« Il Senato fa voti che nell'applicazione della presente legge essa sia interpretata dal Governo nel senso che le portate destinate alle piccole irrigazioni siano misurate in base alla quantità dell'acqua che per effetto delle opere eseguite risulterà disponibile nei cinque mesi almeno durante i quali l'irrigazione si suole praticare ».

Pongo ai voti quest'ordine del giorno.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il concorso dello Stato nelle spese per le opere di irrigazione di cui agli articoli 10, 11 e 12 della legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª, è esteso alle derivazioni ed elevazioni

d'acqua a scopo d'irrigazione, inferiori ad un modulo (litri 100 al 1") ma superiori a tre litri al minuto secondo.

(Approvato).

Art. 2.

Il concorso dello Stato per queste opere comprese fra tre litri al 1" e un modulo avrà la durata di anni trenta e verrà corrisposto nella misura di lire 3 d'interesse annuo per ogni 100 lire di capitale speso per eseguire le opere di presa, eduazione e condotta delle acque, compresi i serbatoi, i canali e gli apparecchi elevatori, per il primo decennio e di lire 2 per i due decenni successivi.

(Approvato).

Art. 3.

Il concorso dello Stato per l'esecuzione delle opere di derivazione d'acqua d'irrigazione superiore a litri 100 al 1" sarà del tre, del due e dell'uno per cento, rispettivamente, per tre decenni, consecutivi, come per le opere di prima categoria considerate dalla legge predetta.

(Approvato).

Art. 4.

Le disposizioni del n. 2 dell'art. 12 ed il secondo comma dell'art. 13, della predetta legge 28 febbraio 1886, n. 3732, relative al concorso dei comuni e delle provincie nel sussidio dello Stato, non sono estese alle derivazioni inferiori a litri 100 al 1".

(Approvato).

Art. 5.

Ai privati che intraprenderanno a scopo irriguo le opere previste dall'art. 2, il Ministero di agricoltura, industria e commercio è autorizzato a concedere, entro il limite rappresentato dal valore delle quote di concorso governativo di cui all'articolo stesso, scontate al 4 per cento e col vincolo delle medesime, mutui ammortizzabili in trent'anni all'interesse del 4 per cento all'anno.

Le somme occorrenti per tali mutui saranno anticipate dalla Cassa depositi e prestiti, all'interesse del 4 per cento, al Ministero di agricoltura, industria e commercio che preleverà poi dallo speciale stanziamento nel suo bilancio

passivo, autorizzato col successivo art. 6, la somma necessaria per pagare annualmente alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi e la quota di ammortamento delle somme da essa anticipate.

Nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio e nel bilancio di entrata si dovranno inscrivere i capitoli relativi alla somministrazione del capitale dei mutui sopradetti.

(Approvato).

Art. 6.

Nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà iscritta, a partire dall'esercizio 1915-16 la somma di lire 90,000, in aumento di quella del corrispondente capitolo 124 dell'esercizio 1914-15, quale concorso dello Stato nelle spese delle nuove opere di irrigazione eseguite in relazione con la legge presente.

(Approvato).

Art. 7.

I progetti di derivazione che presumibilmente importino una spesa superiore a lire cinquemila dovranno essere preventivamente approvati dal Genio civile.

Il costo delle opere verrà stabilito in seguito a collaudo da praticarsi pure dal Genio civile, ed a questo Corpo sarà anche affidata la misura della portata delle acque da farsi per almeno due volte in tempo di magra.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge verrà in seguito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle poste e dei telegrafi » (N. 137).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle poste e dei telegrafi ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di dar lettura del disegno di legge.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 137).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'art. 3 della legge 11 luglio 1904, n. 344, che stabilisce l'iscrizione del personale subalterno di ruolo postale e telegrafico alla Cassa Nazionale di previdenza, e l'art. 11 della legge 19 luglio 1909, n. 528, che estende la disposizione predetta al personale operaio e subalterno telefonico di ruolo, sono abrogati.

Gli agenti postali, telegrafici e telefonici e gli operai telefonici assunti in ruolo dal 1° luglio 1904, sono ammessi al trattamento della pensione dello Stato, previsto dal testo unico delle leggi sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70.

Sono eccettuati gli operai e gli agenti telefonici di ruolo provenienti dalle cessate Società private.

TAMI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMI, *relatore*. Nella relazione sono esposti, benchè sommariamente, gli argomenti che appoggiano questo progetto di legge. Da una parte c'è una cessazione di un onere che adesso grava sul bilancio dello Stato per il contributo alla Cassa Nazionale di previdenza e che dovrebbe aumentare se si volesse assicurare migliore trattamento agli agenti quando lasceranno il servizio; dall'altra c'è l'aumento che verrà al fondo per il debito vitalizio. Credo che non sia il caso di dare una dimostrazione analitica di questi oneri; ma mi pare necessaria una avvertenza.

Nel progetto di legge è detto che gli agenti sono ammessi al trattamento della pensione dello Stato, previsto dal testo unico delle leggi sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70. Con questa espressione io credo che si intenda dire che, come sono ammessi al godimento della pensione, devono sopportare anche gli oneri relativi, per conseguenza, questo personale deve essere sottoposto alla ritenuta per conto dello Stato; e siccome la legge ha effetto retroattivo al 1904, l'Amministrazione farà il conteggio delle somme che sono state versate dagli agenti e dallo Stato e che devono essere recuperate dalla Cassa Nazionale di previdenza,

e mentre il personale viene esonerato dal pagare ulteriormente il contributo, sarà invece assoggettato al pagamento della ritenuta colla retroattività stabilita dalla legge.

Io credo di avere con questi chiarimenti sufficientemente spiegato la portata della legge, la quale, secondo l'Ufficio centrale, può essere approvata.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. È proprio così, onorevole Tami, è come ella dice.

Io debbo però prima ringraziare l'onorevole Tami della chiara e lucida relazione che egli ha fatto, nella quale ha spiegato le ragioni che militano a sostegno del progetto di legge.

Il personale che con il progetto si ammette al godimento del trattamento di riposo come tutti gli altri impiegati dello Stato, comincerà ad avere l'onere della ritenuta per il Fondo pensioni dal 1° luglio 1904. Nel calcolo però di questa ritenuta si tien conto delle quote che questi agenti hanno pagato alla Cassa Nazionale di previdenza. Ove queste quote risultino superiori al contributo che essi devono pagare per la pensione, sarà loro restituita la differenza, secondo il conteggio stabilito nell'articolo 2 del progetto; ove siano inferiori le differenze saranno pagate sugli stipendi degli impiegati. Il concetto di questo conteggio risulta in massima dall'art. 2 del progetto di legge; ma ad evitare ogni dubbio, sia nell'interesse dell'Amministrazione che del personale, io posso dichiarare all'onor. Tami che nelle norme che saranno pubblicate, secondo le facoltà che ci vengono delegate dall'art. 2 dell'attuale legge, sarà chiaramente spiegato che l'iscrizione del trattamento di riposo comincia dal 1904, sia per quello che riguarda i contributi del personale, sia per quello che riguarda la pensione di riposo. Così ogni dubbio sarà tolto.

Io ringrazio l'onorevole Tami dell'appoggio che ha dato a questo disegno di legge, e della chiarissima relazione con la quale ha dimostrato i vantaggi che ne ritrarranno sia l'Erario dello Stato, sia il personale subalterno delle poste e dei telegrafi. *(Bene)*.

TAMI, *relatore*. Ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 1°.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

È data facoltà al Governo di stabilire le norme necessarie per l'esecuzione del precedente articolo, e per il recupero delle relative somme versate finora alla Cassa Nazionale di previdenza.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Piano regolatore di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour » (N. 148).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Piano regolatore di Ancona nella zona esterna a Piazza Cavour ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 148).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. *

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvato il piano regolatore relativo all'ampliamento dell'abitato di Ancona nella zona esterna a Piazza Cavour e al suo collegamento coll'interno della città, deliberato da quel Consiglio comunale nelle tornate del 7 giugno e del 10 luglio 1913.

Un esemplare di tale piano, vidimato dal ministro dei lavori pubblici sarà depositato all'archivio di Stato.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'esecuzione del piano è assegnato il termine di anni venticinque a decorrere dalla data della pubblicazione della presente legge.

(Approvato).

Art. 3.

Per la formazione e sistemazione delle vie, piazze e spazi di uso pubblico, tracciati nel piano regolatore, dovranno i proprietari dei beni confinanti e contigui contribuire nella misura e nel modo seguente:

Ciascuno dei proprietari dei terreni confinanti colle dette vie, piazze e spazi dovrà cedere gratuitamente al comune il suolo per la larghezza di metri 7.50 per ogni fronte di cui sia proprietario e qualora egli non abbia la proprietà del suolo sarà tenuto a rimborsare al comune il prezzo che questo dovrà pagare per rendersene acquirente; per le vie di larghezza inferiore ai quindici metri l'obbligo della cessione del suolo o del rimborso del prezzo resta ridotto alla metà della larghezza della via, sempre per ognuna delle due fronti.

I proprietari contigui, ma non fronteggianti le dette vie, piazze e spazi, saranno tenuti al contributo nella misura e ai termini degli articoli 77 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359. Il valore del contributo però non potrà oltrepassare la misura massima di quello imposto in proporzione ai proprietari frontisti dello stesso isolato.

(Approvato).

Art. 4.

L'indennità di espropriazione del suolo destinato alle dette vie, piazze e spazi di uso pubblico, oltre le zone costituenti il contributo dei privati, dovrà ragguagliarsi al puro valore del terreno considerato indipendentemente dalla sua edificabilità e così senza riguardo al maggior valore che l'approvazione o l'esecuzione anche parziale del piano abbia potuto conferire al terreno.

(Approvato).

Art. 5.

Nell'esecuzione del piano regolatore il comune potrà valersi delle facoltà di cui all'articolo 22 della legge 25 giugno 1865, n. 2359. L'espropriazione delle zone laterali non potrà però eccedere la profondità di metri dieci a partire dal limite dello spazio viabile.

Qualora per effetto del contributo di cui all'art. 3, talune aree risultassero del tutto inedificabili o di edificabilità molto difficile, il co-

mune, a richiesta degli interessati, avrà l'obbligo di procedere all'espropriazione delle aree stesse.

(Approvato).

Art. 6.

Il Governo del Re, ferme lasciando le norme anzidette e osservata la procedura dell'art. 87 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, avrà facoltà di acconsentire le modificazioni del piano suddetto, che fossero riconosciute opportune dal comune di Ancona nel corso della sua attuazione.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncio il risultato della votazione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'Amministrazione delle tasse sugli affari:

Senatori votanti	97
Favorevoli	87
Contrari	10

Il Senato approva.

Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (libro III, parte quinta):

Senatori votanti	97
Favorevoli	86
Contrari	11

Il Senato approva.

Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola:

Senatori votanti	97
Favorevoli	82
Contrari	15

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 2 agosto 1913, n. 1075, per la tutela giuridica degli emigranti:

Senatori votanti	97
Favorevoli	89
Contrari	8

Il Senato approva.

Proclamo poi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

Senatori votanti	97
Maggioranza	48
Il senatore Ferraris Maggiorino ebbe voti	84
» Chimirri	82
» Frola	49
» Talamo	37
» Giusso	13
» Martuscelli	12

Proclamo eletti i senatori Ferraris Maggiorino, Chimirri e Frola.

Incidente sull'ordine del giorno.

D'ANDREA. Chiedo di parlare.

LEVI ULDERICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Andrea.

D'ANDREA. Prego il senatore Levi di concedermi di dire poche parole prima del reverente saluto che egli intende mandare al nostro illustre e benemerito Presidente, e chiedo venia al Senato se non mi è stato possibile seguire la procedura ordinaria trattandosi di una domanda che ha carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Prima di tutto interrogo il Senato se non si oppone a che ella parli di argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

Voci. Parli, parli!

PRESIDENTE. Non facendosi alcuna opposizione, l'onorevole D'Andrea può continuare il suo discorso.

D'ANDREA. Dirò cose che reputo meritevoli della benevola attenzione del Senato e confido che l'onor. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, mi rassicuri con la sua risposta.

Oramai siamo abituati ad udire, specialmente nelle vie delle grandi città, gli strilloni annun-

ziare mirabolanti vittorie e disastrose sconfitte, la cattura di migliaia di prigionieri ed il bottino di centinaia di cannoni. Tutto questo che vien fatto a scopo di *réclame* non è certo commendevole, ma finisce per lasciarci indifferenti.

Quello invece che desta veramente dolore è il leggere l'annuncio di una imminente mobilitazione generale in Italia, richiamo di classi e di congedati, notizie le quali, pubblicate da taluni giornali vengono poi raccolte da altri ed offerte al pubblico spesse volte sotto forma interrogativa.

Ora queste divulgazioni turbano la tranquillità del paese, arrecano e possono arrecare danni all'economia nazionale e possono anche alterare i nostri rapporti internazionali. (*Benissimo*).

Io non ho bisogno di provocare dall'onorevole Presidente del Consiglio una smentita, perchè troppo evidente è apparso il suo pensiero nel corso dell'ampia discussione fatta in questi giorni sulle comunicazioni del Governo. Non ho bisogno di avere la conferma che queste voci allarmistiche sono destituite di ogni fondamento. Chiedo invece se vi sia modo d'impedire la diffusione di simili insussistenti notizie; e poichè le nostre leggi non consentono l'esercizio della censura preventiva sui giornali, mi permetto d'invocare dal ministro dell'interno un provvedimento semplicissimo, quello cioè di affrettarsi alla smentita, mediante comunicazioni ufficiali a mezzo della nostra Agenzia Stefani.

Forse non vi sarà nulla di meglio da fare, se il patriottismo non parlerà alla stampa ed ai giornali il linguaggio che dovrebbe parlare ad ogni cittadino. (*Benissimo*).

La stampa, la quale è tanta parte della vita e della cultura nazionale, ha il dovere di essere cauta nel dare certi annunci in tempi ordinari, ed in momenti gravi come quelli che attraversa ora il nostro paese, questo dovere diventa ancora più sacro. (*Approvazioni*).

Vada questa mia modesta voce, la quale potrebbe diventare autorevole se confortata dal consenso del Senato, vada questa voce alla stampa di qualunque partito, e venga una parola dal Governo la quale ci rassicuri che simili inconvenienti, troppo spesso deplorati, non abbiano più a rinnovarsi. (*Vivissime e generali approvazioni*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio l'onor. senatore D'Andrea di aver molto opportunamente sollevato questa grave questione dinanzi al Senato.

Io suppongo che egli voglia alludere, o meglio che la sua attenzione sia stata eccitata da una notizia pubblicata oggi circa una pretesa mobilitazione, parziale o totale, sperimentale o dimostrativa, dell'esercito nostro, che si preparerebbe per gennaio.

Ho già dato disposizioni perchè sia dichiarato ufficialmente che questa notizia è falsa. (*Bene, bravo*).

Ma rimane il problema del modo d'impedire la divulgazione di siffatte notizie, le quali, come ha ben detto l'onor. senatore D'Andrea, anche se false, possono tuttavia turbare la quiete del paese, destare l'allarme, spandere il panico e aver effetti di vario genere, specialmente nel campo finanziario. Anzi qualche volta è appunto in questi sperati effetti finanziari che si deve cercare l'origine di simili notizie, che sono poi raccolte e divulgate in buona fede anche da giornali perfettamente estranei all'origine ed allo scopo di esse. (*Benissimo*).

Il nostro Codice penale ha disposizioni che si possono riferire alla divulgazione di queste notizie, per quanto la proibizione non risulti molto chiara e netta.

In base a quelle disposizioni parecchi giornali, senza distinzione di partito, anzi cominciando da quelli amici del Ministero, furono deferiti al potere giudiziario.

Questo mio provvedimento non ha però dato nessun effetto utile.

Forse ciò è dipeso dalla lunghezza delle nostre norme procedurali, fors'anche dal fatto, lasciatemelo dire francamente, che alcuni fra i nostri magistrati non amano aver beghe col giornalismo; il fatto è che le denunce non sono servite a niente e le notizie di cose militari hanno continuato ad apparire, alcune vere, ma non perciò pubblicabili, altre, la maggior parte, false completamente o inesatte.

Che fare? Io spero che basti l'appello al patriottismo dei direttori, degli amministratori, di tutti coloro che hanno parte nei giornali,

appello che io ho già fatto ripetutamente per mio conto e che ora acquista maggiore importanza perchè rinnovato da un senatore del Regno in questa augusta Assemblea. Speriamo che quanti partecipano alla composizione dei giornali, a qualunque partito appartengano, perchè non credo che alcuno di essi possa essere traditore della patria, vogliano rinunciare al piacere, od anche alla veduta industriale, di pubblicare notizie di movimenti militari che riguardino il nostro paese. Essi non possono non rendersi conto come la pubblicazione di queste notizie, in qualunque ipotesi, sia altamente deplorevole.

Confido che questa esortazione basti; altrimenti il Governo farà il suo dovere anche affrontando, senza esitazione, se la salute del paese lo richiedesse, la responsabilità di provvedimenti straordinari. (*Voci applausi*).

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA. Ringrazio la cortesia dell'onorevole Presidente del Consiglio che ha voluto rispondere così sollecitamente alla mia domanda. Sono certo che dopo questa unanime, solenne attestazione del Senato non vi sarà bisogno di ricorrere a provvedimenti di rigore, perchè la stampa sentirà alto il suo dovere di patriottismo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Saluto al Presidente.

LEVI ULDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI ULDERICO. Prima di separarci credo di potermi rendere interprete del Senato nel rivolgere all'illustre nostro Presidente un riverente, affettuoso, augurale saluto, e con lui al capo del Governo ed ai degni suoi collaboratori, sui quali pesa tanta responsabilità e nei quali si concentrano le speranze degli Italiani. E dacchè ho la parola, mi si permetta di formulare un voto, che forse non sarà nell'animo di tutti i nostri colleghi, ma che certamente è nell'animo di moltissimi fra di essi, che cioè il 1915 arrechi la cessazione del devastatore conflitto che tiene in ansiosa trepidazione tanti milioni di uomini; che l'imperio di una pace equa, ragionevole, duratura consenta ai popoli la ripresa della interrotta marcia ascensionale

per il trionfo della vera civiltà, del lavoro e del progresso. (*Benissimo*).

L'Italia, vigile e pronta a qualsiasi evento, forte per la concordia di moltissima parte dei suoi figli, fidente nell'esercito e nella marina, saprà in qualunque circostanza svolgere quell'azione o pacifica o bellica che sarà indicata dalla visione della tutela dei propri diritti e dal prestigio conquistato di grande potenza. (*Voci applausi*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio a nome del Governo l'onore senatore Levi del saluto augurale che egli ha voluto rivolgerci.

Egli ha conchiuso le sue parole coll'augurio che l'anno 1915 segni la restaurazione della pace nel mondo.

Io mi associo di tutto cuore al suo augurio, (*approvazioni*); e se, un secolo fa, il 1815 fu l'anno della pace che noi dovemmo stracciare per ricostituirci a nazione, io auguro che il 1915 sia l'anno di una pace, dalla quale l'Italia acquisti maggior gloria e grandezza. (*Applausi vivissimi*).

Auguro il buon anno e la maggiore prosperità a tutti i senatori presenti ed ai loro colleghi assenti e prima di ogni altro all'illustre e venerato Presidente, il quale spero, vegeto come è, possa nel nuovo anno vedere qualche altro giorno fausto per la Patria. Questo l'augurio che gli rivolgo, perchè so che per il suo cuore è l'augurio più gradito. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri. Applausi vivissimi e prolungati*). La manifestazione di affetto de' colleghi anche oggi mi è dolce; come grata mi è all'animo la parola cortese, che mi viene dal banco dei ministri. Ringrazio di gran cuore, ed a tutti dico: salute. Ma la consueta letizia de' giorni festivi non possiamo questa volta augurarci; quando l'umanità piange, e son campi in Europa di umano sangue bagnati, e cadaveri cui non bastano le fosse, e regioni devastate e città distrutte. Senonchè v'ha una parola, che solleva i cuori anche dagli abissi; una parola, che ci rapisce a noi stessi: il nome di PATRIA. Alla Patria nostra sia dunque tutto

l'augurio migliore. L'Italia ha per sè il suo destino, che ci parla con un confronto centenario, già fatto dall'onorevole Presidente del Consiglio. Il 1815 fu l'anno nefasto della Santa Alleanza e del Congresso dei coronati, che immolarono i popoli; e l'Italia fu sbranata e sepolta. (*Benissimo*). Il 1915 la vede grande potenza, arbitra di sè, spettatrice impavida della bufera, che travolge l'Europa. (*Vive approvazioni*).

Proseguo l'Italia il suo destino, munita della concordia dei suoi figli e della forza delle sue armi. (*Benissimo*).

Voi, onorandi uomini, che al Governo avete già meritato l'ampia fiducia del Parlamento e del Paese, sarete del destino d'Italia gli oculati ministri (*vivissime approvazioni*), preservandola illesa nel suo diritto per condurla, se ne suonasse l'ora e ne venisse la cagione, con le forze unite del diritto e delle armi, alla sua maggiore grandezza. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei varii disegni di legge, oggi approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i senatori segretarii, di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretarii, numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Anarratone, Arnaboldi, Astengo.

Balestra, Barzellotti, Bava-Beccaris, Bergamasco, Bettoni, Biscaretti, Bodio, Bonasi.

Cadolini, Carafa, Carissimo, Carle Giuseppe, Cassis, Castiglioni, Cavasola, Cefalo, Cefaly, Ciamician, Colleoni, Colonna Fabrizio.

Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Cesare, De Cupis, Del Carretto, Del Giudice, Del Lungo, De Martino, De Sonnaz, Di Brazza, Di Collobiano, Diena, Dini, Di Prampero, Di Vico, Doria, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco.

Fabrizi, Falconi, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Filomusi Guelfi, Frascara, Frola.

Giordano Apostoli, Giusso, Gorio, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui.

Leonardi Cattolica, Levi Ulderico, Luciani.

Malaspina, Malvezzi, Marchiafava, Mariotti,

Martinez, Masci, Massarucci, Maurigi, Mazza, Mele, Melodia, Monteverde, Morra.

Pagano, Pedotti, Piaggio, Pincherle, Placido, Podestà, Pullè Francesco.

Rebaudengo, Reynaudi, Ridola, Ridolfi, Rizzetti, Rossi Giovanni.

Sacchetti, Saladini, Salvarezza Cesare, San Donnino, San Martino Enrico, Santini, Scaramella Manetti, Scillamà, Soulier, Spingardi.

Talamo, Tami, Tittoni Romolo, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Luigi, Triani.

Valli, Viale, Villa Giovanni, Vittorelli.

Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare ed il comune di Napoli:

Senatori votanti	112
Favorevoli	104
Contrari	8

Il Senato approva.

Soppressione del servizio degli espressi urgenti:

Senatori votanti	112
Favorevoli	106
Contrari	6

Il Senato approva.

Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna:

Senatori votanti	112
Favorevoli	102
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487:

Senatori votanti	112
Favorevoli	104
Contrari	8

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie III, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione:

Senatori votanti	112
Favorevoli	104
Contrari	8

Il Senato approva.

Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle poste e dei telegrafi:

Senatori votanti	112
Favorevoli	102
Contrari	10

Il Senato approva.

Piano regolatore di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour:

Senatori votanti	112
Favorevoli	104
Contrari	8

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Grida di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Presidente! (*Applausi vivissimi e prolungati.*)

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 26 dicembre 1914 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche